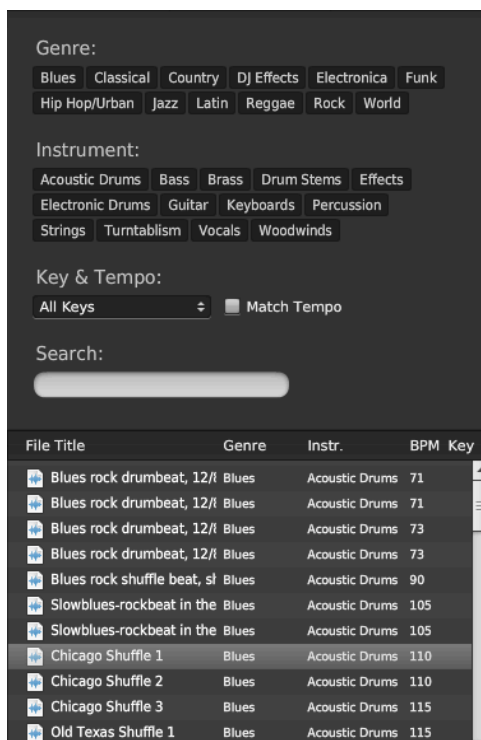


COMPORRE CON I LOOP



Premesse

Il modo più semplice per comporre musica con il computer è quello basato sull'utilizzo di *loop*. I *loop* sono piccole porzioni di musica, frammenti musicali già pronti per essere ripetuti all'infinito, senza bisogno di ulteriori interventi. Sono come i mattoni del lego: patterns già pronti per l'uso. Esistono programmi di sequencing che offrono anche un corredo di loop a cui attingere.¹ Spesso i loop sono moltissimi, raggruppati in gruppi che obbediscono a varie logiche: strumenti musicali, generi, mood, ecc.

Anche la composizione in questi casi può essere paragonata al gioco del Lego: i loop selezionati possono essere importati in un programma di sequencing, montati in successione e/o in simultaneità, ripetuti e mixati.

Ma andiamo più nel dettaglio.

Partiamo da una descrizione generale del processo compositivo, articolandolo in una serie di azioni, facendo riferimento al modello proposto da F. Delalande,² per poi vedere in che modo questo processo si specifica nella composizione con i loop.

Comporre un brano musicale significa, essenzialmente, percorrere le fasi seguenti:

1. *Un proposito* (intenzione, piano, progetto): “vorrei comporre un brano così e così”.

¹ *Soundation*, è un software libero; *Garage Band* equipaggia i computer Apple; più professionali sono invece *Cubase* e *Logic*.

² F. Delalande, “Le strategie del compositore”, in: *Le condotte musicali*, Clueb, Bologna, 1993, pp.131-149.

2. *La ricerca di una o più idee musicali*: una o più invenzioni che funzionino da nucleo generativo della composizione.
3. *L'elaborazione* (sviluppo, variazione, trasformazione, manipolazione...) della/e idea/e musicali.
4. La definizione di una *forma* che organizza le idee musicali e le loro trasformazioni.

Nella composizione con i loop il processo appena descritto subisce un cambiamento fondamentale: la seconda fase, quella normalmente considerata centrale e più importante (ricerca di una o più idee musicali), infatti, sparisce in quanto tale. Non si tratta più di *cercare* un'idea musicale, per esempio esplorando un oggetto o uno strumento, ma di *sceglierla* fra una biblioteca più o meno ampia di proposte già confezionate da altri.

Spesso anche la prima fase, il *proposito*, scompare:³ può avvenire, cioè, che la composizione si riduca alla scelta di alcuni loop senza un'intenzione o un piano precedente, semplicemente 'pescando' all'interno di un gruppo di idee disponibili, come si fa con i mattoni del lego estratti casualmente da un sacchetto e poi uniti in cerca di una forma possibile.

La terza fase, lo sviluppo o elaborazione dell'idea, può esserci oppure no: se si ha una competenza tecnologica sufficiente e un programma che lo consente i materiali 'pescati' potranno essere più o meno trasformati a seconda delle possibilità che si hanno a disposizione.

Individuiamo quindi tre livelli possibili di composizione, da un minimo ad un massimo di 'creatività':

- a. La composizione coincide con la fase 4: si compone pescando casualmente due o più loop, cercando una forma possibile che li metta in relazione.
- b. La composizione coincide con la fase 1 e la fase 4: si compone partendo da un'intenzione, la quale 'guida' la scelta dei loop, quindi si procede alla ricerca di una forma possibile.
- c. La composizione coincide con la fase 1, la fase 3 e la fase 4: si compone partendo da un'intenzione, la quale guida la scelta dei loop, i quali vengono trasformati in maniera personale; segue quindi la ricerca di una forma possibile.

Un esempio: Suspense loop composition

La scelta dei loop, all'interno delle categorie in cui sono raggruppati, può quindi rappresentare il *proposito* di una composizione: "voglio comporre un brano utilizzando i loop appartenenti alla categoria *Orchestrale*", o "voglio comporre un brano utilizzando i loop del gruppo *suoni dell'ambiente*", o ancora "voglio comporre un brano utilizzando solo loop di percussioni".

Nel percorso che sto per presentare ho proposto ai ragazzi nove loop, caratterizzati dal riferimento ad un *mood* chiamato *suspense*.

In questo caso, quindi, il *proposito* compositivo è dell'insegnante e coincide con la scelta delle idee musicali. Siamo quindi in presenza del modello b, fra quelli elencati in precedenza, in cui però la fase 1 è realizzata dall'insegnante e la fase 4 dai ragazzi.

L'obiettivo didattico del percorso consiste nell'accrescere la consapevolezza degli studenti, invitandoli a superare il livello puramente casuale e combinatorio dell'assemblaggio dei loop, indirizzandoli verso scelte più curate, verso decisioni più ponderate, caratterizzate da un'attenzione analitica ai materiali musicali.

Proposito e scelta

³ Il *proposito* è formulabile a più livelli. Ovviamente, nel nostro caso, la prima intenzione coincide con la scelta stessa di *comporre con i loop*. Diamo per scontato qui questo primo livello e prendiamo in considerazione i livelli successivi: *vorrei comporre un brano [utilizzando i loop] così e così*.

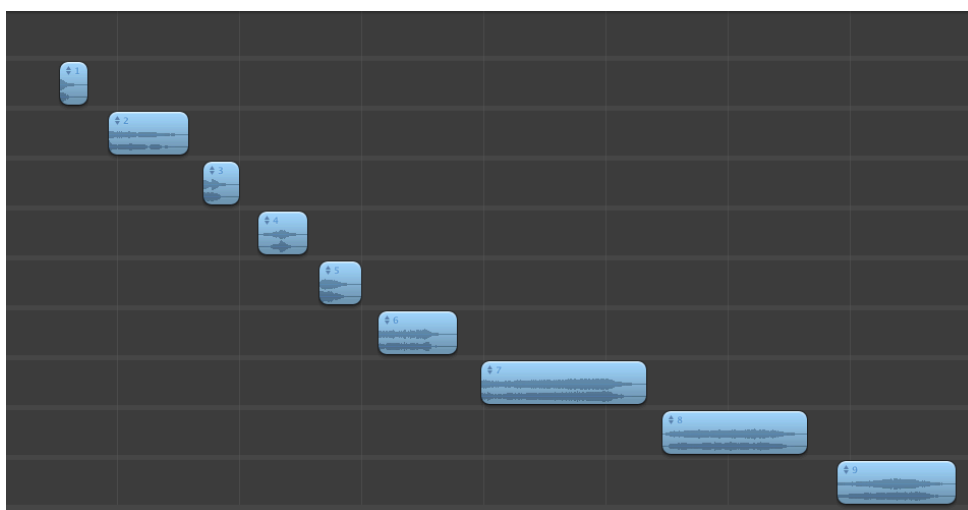
Le nove idee musicali scelte soddisfano alcuni criteri che ritengo importanti per una pratica compositiva elementare.

- Il *mood della suspense* coinvolge facilmente i ragazzi, che riconoscono stilemi musicali presenti in molta musica da film.
- I nove loop scelti sono descrivibili come *oggetti sonori singoli*. Non sono cioè costituiti al loro interno da ripetizioni o da lunghe sequenze articolate.
- Sono facilmente classificabili anche in base alla maggiore o minore capacità di creare tensione. Lo *schema tensione/risoluzione* è uno schema riconosciuto anche a livello musicale dai ragazzi, e quindi può far da guida a un processo compositivo formale sufficientemente consapevole.
- Sono facilmente descrivibili verbalmente e rappresentabili graficamente.

Descrizione verbale e rappresentazione grafica

In classe ascoltiamo uno ad uno i nove loop, che ho già predisposto, in una sequenza casuale, all'interno di un programma di sequencing.

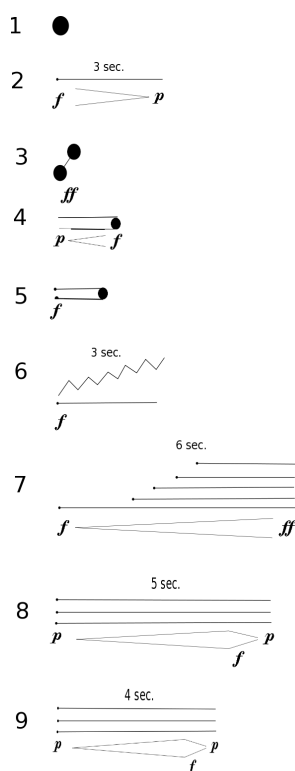
Esempio 1: Nove loop (allegato audio 1)



Invito i ragazzi a descriverli verbalmente, proponendo per ognuno di essi un sostantivo e uno o più aggettivi. Contestualmente chiedo anche di proporre un simbolo grafico che rappresenti l'oggetto sonoro.

Ecco le nove descrizioni verbali, con relativo simbolo grafico:

1. Colpo forte, acuto, dal timbro chiaro
2. Linea grave, in diminuendo
3. Doppio colpo, uno grave e uno acuto, forte
4. Due linee che confluiscono in un punto più acuto
5. Due linee che confluiscono in un punto più acuto, ma in un registro più acuto del n. 5
6. Due linee: un suono grave tenuto, a cui si sovrappone una linea a zig zag, dal grave verso l'acuto
7. Cinque linee in rapida successione, dal grave verso l'acuto, in crescendo
8. Tre linee, lungo crescendo e breve diminuendo
9. Tre linee, lungo crescendo e breve diminuendo, più grave e più breve del n.8



L'ascolto e la descrizione dei nove loop rende evidente che non si tratta effettivamente di altrettante idee musicali diverse: alcuni di essi sono immediatamente considerati come 'simili'. Individuiamo quindi all'interno del gruppo dei nove loop soltanto quattro idee musicali effettive, con relative variazioni o elaborazioni derivate:

- 1-3: colpo e doppio colpo
- 2-8-9: linee: suoni tenuti con variazioni dinamiche
- 4-5: due linee che confluiscono in un punto
- 6-7: linee verso l'acuto

Questo lavoro di osservazione dettagliata dei nove loop comporta un'attenzione focalizzata sulla forma dei loop a cui normalmente i ragazzi non sono abituati. Penso quindi che possa rappresentare un buon training metodologico, fornendo un modello di lavoro utile nel momento in cui si troveranno a scegliere da soli i materiali per la loro composizione.

Inoltre questo lavoro è molto utile per l'educazione dell'orecchio, indirizzando l'attenzione ai parametri musicali, ai concetti e al linguaggio specifico ad esso collegati.

In questo caso quindi le fasi 1 e 2, ovvero il *proposito* compositivo e la coincidente *scelta delle idee musicali*, pur essendo realizzata dall'insegnante, ha coinvolto gli studenti in un minuzioso lavoro di analisi musicale.

Composizione collettiva

Saltiamo in questo percorso la fase 3, che prevederebbe l'elaborazione dei loop scelti.

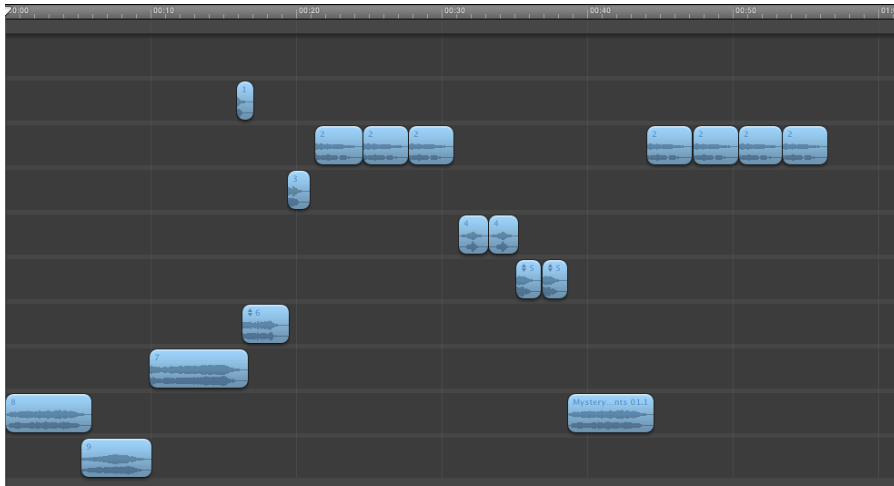
Passiamo quindi direttamente alla fase 4.

Le indicazioni formali che fornisco ai ragazzi sono due: li invito a utilizzare tutti i loop selezionati almeno una volta, sottolineando la possibilità di ripetere più volte lo stesso loop.

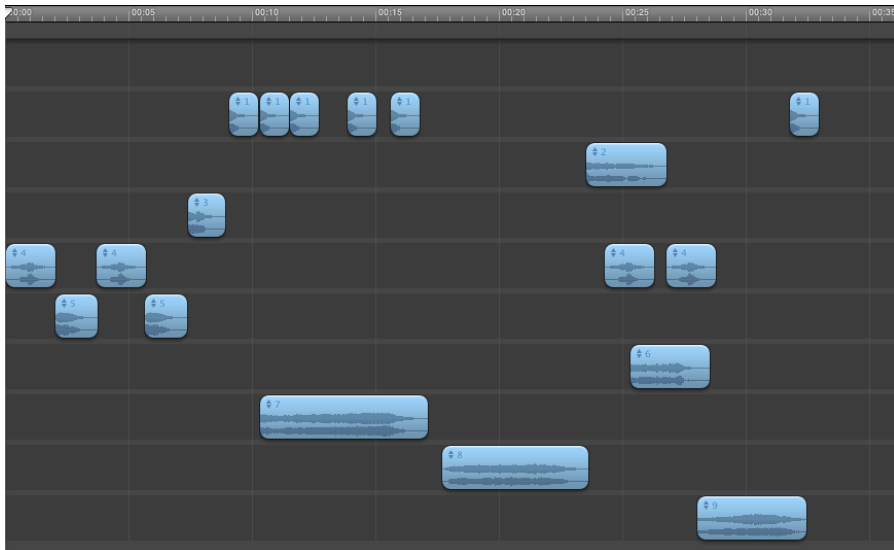
Si comincia con la discussione su come iniziare il brano, e quindi su quale loop scegliere come incipit.

Due ragazzi stanno al computer, la videata è ingrandita dal videoproiettore (o dalla LIM). Chi sta al computer ascolta gli interventi dei compagni, che discutono, si confrontano e propongono. Dopo ogni proposta si ascolta il risultato e ci si confronta, decidendo se tentare altre strade o se accogliere quanto realizzato e andare avanti. Riporto qui di seguito due composizioni collettive.

Esempio n.2: composizione con loop in successione (allegato audio 2)



Esempio n.3: composizione con loop in successione e simultaneità (allegato audio 3)



Mentre i ragazzi discutono faccio alcune riprese con una piccola telecamerina amatoriale. A casa ne monto alcuni passaggi, realizzando un video di circa sette minuti che documenta il loro modo di lavorare insieme.⁴

Torno a scuola e lo faccio vedere a ragazzi e ragazze:

Debora: La nostra collaborazione è stata molto bella

⁴ È possibile vedere una sintesi del video al seguente indirizzo: <http://www.youtube.com/watch?v=BJEI315rlwg>

Valentina: mi è venuto da pensare che le persone hanno idee molto diverse e come è difficile cercare una soluzione che vada bene per tutti

Maria Elena: credo che il video esprima in pieno ciò che facciamo e come ci sentiamo quando stiamo tutti assieme come classe e come amici durante le lezioni

Luca: mi fa pensare che quando c'è un lavoro da fare, facendolo in gruppo vengono molte più idee e quindi alla fine il risultato è più bello

Alessio: ci siamo divertiti tantissimo soprattutto perché eravamo noi a decidere

Marta: siamo stati bravi a non fare troppo casino

Islam: non mi ero reso conto che lavoravamo insieme così bene

Laura: il video ci permette di osservarci da un punto di vista diverso mentre lavoriamo, da un punto di vista esterno

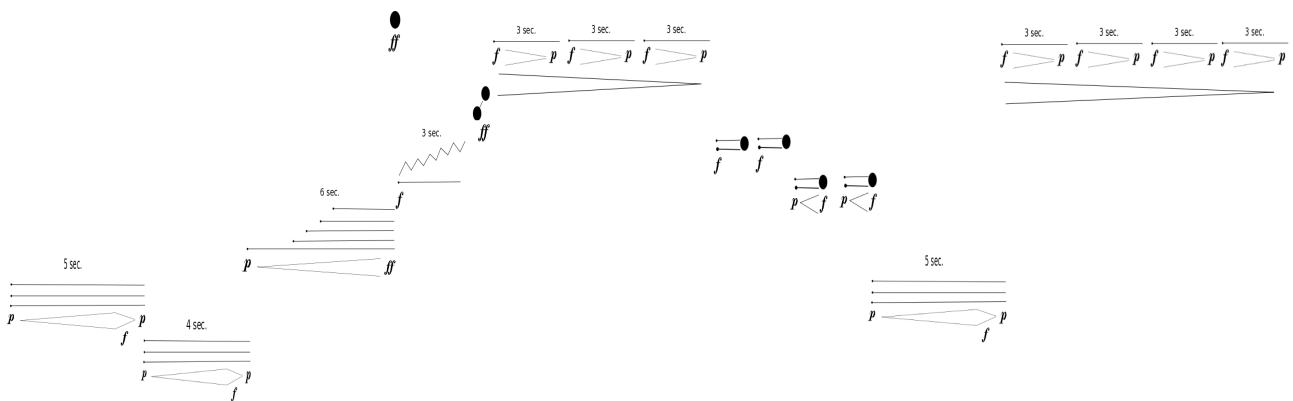
Rebecca: mi sono piaciute molto soprattutto le nostre facce che pensano a come comporre il pezzo, pensare attentamente. E poi mi fa capire che fare dei pezzi insieme è molto più divertente che farli da sola.

Martina: si capisce come ci comportiamo con gli altri e come collaboramo, chi partecipa e chi no, come ci esprimiamo

Elisa: non mi è piaciuto il video, non mi ha trasmesso nulla, ma il perché non lo so spiegare. L'unica cosa che mi è piaciuta è la collaborazione tra di noi.

Graficamente

Di ogni composizione digitale è inoltre possibile realizzare una partitura, utilizzando i simboli precedentemente scelti. Quella che segue si riferisce alla composizione 1.



Le partiture possono essere utilizzate per progettare la rielaborazione 'live' dei relativi pezzi: ad ogni simbolo occorrerà associare uno o più strumenti, riorchestrando il pezzo originale in vista dell'esecuzione con strumenti reali.

Inoltre la rappresentazione grafica può servire per comporre in modo più tradizionale, *con carta, gomma e matita*, sperimentando la modalità compositiva in cui *si immagina* una musica, appunto sulla carta, per poi *sentire l'effetto che fa*.